

News

Congiuntura: ora si riparte, cresce il PIL e cala la disoccupazione

L'economia svizzera ha superato il momento peggiore della crisi congiunturale. Il settore delle esportazioni ha ritrovato negli scorsi mesi tassi di crescita positivi e il consumo privato rimane una colonna portante. Per il 2010 economie suisse si aspetta una crescita dell'1,9%, per il 2011 dell'1,6%. L'industria d'esportazione beneficia oggi della forte diversificazione mondiale iniziata negli scorsi anni. Essa può dunque beneficiare dell'evoluzione dinamica dei paesi emergenti. A breve termine la stabilità dei prezzi dovrebbe essere garantita, a medio termine invece vi è un moderato pericolo di inflazione. La quota media di disoccupati per il 2010 viene stimata al 4%. Nel 2011 dovrebbe calare al 3,6%.

FFS: occorre rivedere i prezzi!

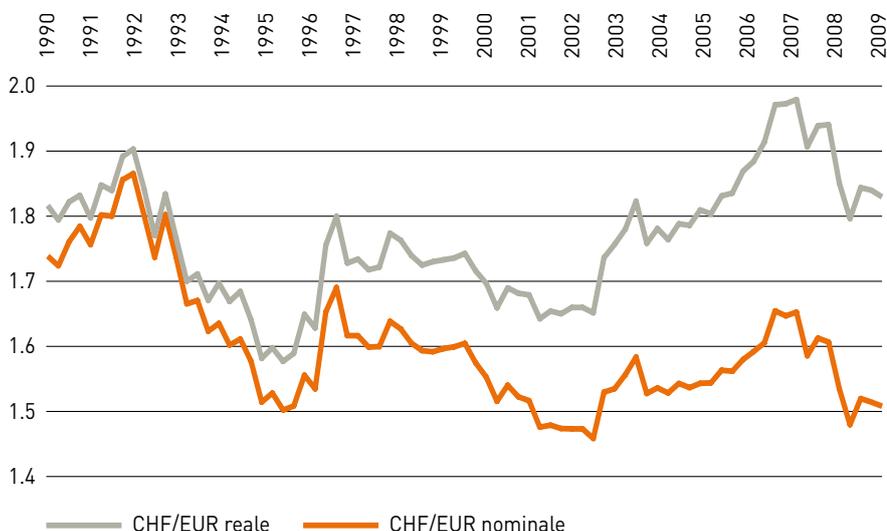
Dopo un'attenta valutazione l'Ufficio federale dei trasporti conferma che in futuro occorrerà calcolare un importo supplementare di 500 milioni di franchi per garantire la qualità dell'infrastruttura ferroviaria. Per poter finanziare i costi supplementari, occorre però tassare maggiormente le persone che viaggiano in treno. I prezzi dell'abbonamento generale, ad esempio, sono nettamente troppo bassi considerato il numero annuale di chilometri percorsi in media per persona. Occorre inoltre rifiutare un finanziamento da parte della collettività (anche da chi non usufruisce dei servizi ferroviari) attraverso l'IVA. Attualmente il dispositivo di finanziamento e l'utilizzo delle risorse mancano di trasparenza e gli incitamenti di questi ultimi anni in relazione ai finanziamenti speciali sono troppo complessi.

Ulteriori informazioni: www.economiesuisse.ch/web/it/attualita

Grafico del mese

Tasso di cambio reale e nominale CHF/Euro a confronto

Base CPI: 1985



Fonte: Thomson Datastream

Commento del mese



Pascal Gentinetta

Crisi dell'euro: necessario un freno all'indebitamento per l'UE

► L'euro sta attraversando la peggiore crisi della sua storia. La logica economica sta prendendo il sopravvento sulla logica politica. Numerosi paesi sono stati ammessi in seno all'unione monetaria, sebbene la logica economica non lo avrebbe permesso.

Il lassismo generale nell'applicazione delle regole ha seriamente compromesso il patto di stabilità e contribuito alla crisi attuale. Da tempo si sa che un indebitamento dello Stato superiore al 100% del PIL è estremamente problematico.

In mancanza di correzioni, l'evoluzione demografica, e in particolare il numero crescente dei beneficiari di rendite, accentuerà le problematiche. La zona euro non ha ancora finito di pensare. Il rimedio: un rapido ritorno sulla via del rigore finanziario. La conseguenza: programmi dolorosi di sgravio e di riduzione delle prestazioni sociali. Sarebbe tuttavia fuori luogo rallegrarsi del malessere degli altri. Il destino del nostro paese è legato a quello dell'UE. La BNS è intervenuta in modo massiccio sui mercati monetari allo scopo di sostenere l'euro e di attenuare la forza del franco. La Svizzera può dare ancora un contributo: essa deve far conoscere ai propri vicini lo strumento del freno all'indebitamento, un modello coronato da successo.

Scuola dell'obbligo: concentrarsi sull'essenziale

La scuola dell'obbligo è sempre più al centro delle discussioni politiche. Questo settore, per molto tempo ai margini dell'attualità, focalizza sempre più l'attenzione dei partiti politici e dei gruppi di interesse che hanno fatto della formazione e della scuola dell'obbligo uno dei loro cavalli di battaglia.

Focalizzazione sulla lingua prima e sulla matematica

Le esigenze della società verso la scuola dell'obbligo sono tali che quest'ultima può difficilmente soddisfare tutti. Un'inchiesta effettuata da economiessuisse in collaborazione con alcune camere di commercio e dell'industria presso le imprese svizzere mostra che le due materie ritenute essenziali dalla maggior parte delle

imprese sono la lingua prima e la matematica. Le competenze acquisite in altre materie sono per contro ritenute secondarie. Anche le scienze naturali, l'inglese o una seconda lingua, sono decisivi soprattutto durante la formazione superiore.

Le capacità cognitive devono migliorare

La valutazione da parte delle imprese del livello delle prestazioni dei giovani che hanno concluso la loro scolarità obbligatoria è all'origine di diverse critiche. La maggioranza ritiene che le competenze acquisite nella lingua prima e in matematica siano da migliorare. Inoltre, per le numerose imprese che hanno partecipato all'inchiesta, le competenze non cognitive quali la disciplina o la motiva-

zione rivestono grande importanza.

La nostra posizione

► La qualità della scuola dell'obbligo, anche se presenta alcune lacune, costituisce ancora un grosso vantaggio comparativo per l'economia svizzera.

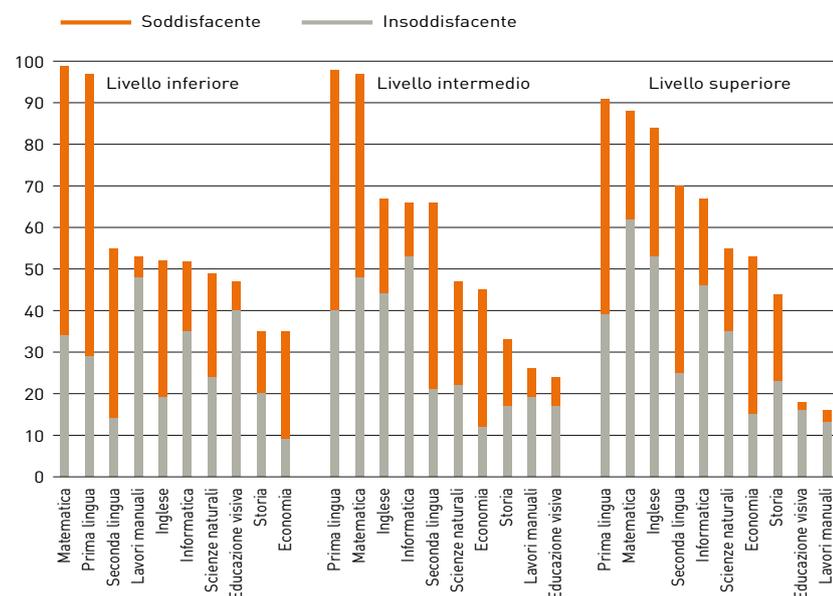
► Di fronte alle numerose esigenze della società, la formazione obbligatoria deve fissarsi delle priorità.

► La lingua prima e la matematica svolgono un ruolo essenziale. Occorre dunque evitare un livellamento verso il basso dei piani di studio per queste materie. Al contrario, bisogna fissare gli standard da raggiungere al livello dei risultati ottenuti dagli studenti dei Cantoni migliori.

► Per buona parte dei giovani, l'acquisizione di queste competenze è un gioco. La scuola pubblica dell'obbligo deve offrire a questi giovani una formazione ottimale. Competenze elevate in scienze naturali, in una seconda lingua e in inglese diventano sempre più importanti nei settori d'attività con elevato valore aggiunto.

Come valutate le competenze dei giovani alla fine della scolarità obbligatoria?

Nota: l'asse verticale indica le risposte per una materia, in % del totale



Informazioni

rudolf.minsch@economieuisse.ch
fabian.schnell@economieuisse.ch

Documentazione

«Scuola dell'obbligo: concentrarsi sull'essenziale», dossierpolitica 10/2010